



Diverse le tematiche affrontate nei nove testi

Il libro è composto da nove testi: in testa e in coda il tema è la lingua dialettale, nella parte iniziale si affronta la mutazione antropologica e sociale del contesto rurale, mentre in quella conclusiva il tema è lirico, romantico, a tratti tragico. Al centro trova spazio un poemetto che si rifà al mito di Apollo e Dafne nel segno della contaminazione tra mitologia e territorio.

Marco Todoverto

Cor piantà



Marco Todoverto è un giovane trentenne che ha trasformato l'amore per la musica leggera in versi poetici. Laurea in lettere e filologia moderna, ha pubblicato la sua opera prima nel 2022 grazie al Premio nazionale editoriale di poesia della casa editrice Arcipelago Itaca

Il dialetto di Valdobbiadene nella raccolta di poesie *Cor piantà*

Le *radiz* sono *par aria* (le radici sono per aria) ma *el cor* resta *piantà* (il cuore resta piantato) in questa lingua che con i suoi fonemi, da generazioni, racconta la vita di ogni giorno

Gianluca Renosto

«**P**uareta la me lengua / na zìliga che scampa dal cortivo / par paura o vergògna / al rumor de la pòrta» (poverina la mia lingua / un passero che scappa dal cortile / per paura o vergogna / al rumore della porta).

Si apre con i versi di *Pora lengua* (Povera lingua) la raccolta in dialetto *Cor piantà* di **Marco Todoverto**. Un incipit che racconta la fragilità di una tradizione, di una identità e che sottolinea il contrasto tra il vivere dei tempi andati e quello di oggi con la consapevolezza della fascinazione per un qualcosa che però, in fondo, si può conoscere ormai solo a metà. Eppure il solco resta, e nonostante le *radiz par aria* (le radici per aria) resta *el cor piantà* (il cuore piantato) in questa lingua che con i suoi fonemi, da generazioni, racconta la vita di ogni giorno.

Marco, com'è nata l'idea di scrivere in dialetto?

«Per me il dialetto è la lingua di casa, di famiglia. Parlarlo in un contesto domestico dove domina la ruralità è una cosa naturale e rappresenta la mia identità. Con gli studi, staccandosi dalla familiarità, spesso si tende a istituzionalizzare la lingua italiana, ma in fondo in fondo lasciare il dialetto diventa quasi impossibile».

Un dialetto che nella tua raccolta parte da una radice valdobbiadene, ma che è frutto di tante contaminazioni...

«Sì, il dialetto di questi testi non è altro che un personale idioletto dalle sfumature fonetiche e semantiche strettamente locali, che si orienta principalmente sulle coordinate topologiche e cronologiche del territorio valdobbiadene e della con-



Un impiego nell'occhialeria, nell'azienda di famiglia

temporaneità. Non mancano però influenze di vario genere provenienti dai dialetti limitrofi o dal Veneto dei poeti contemporanei, come non mancano pronunce e termini talvolta arcaici o, più spesso, attuali e italianizzati».

Il tuo primo amore è la musica, come sei arrivato alla poesia dialettale?

«Mi sono avvicinato alla scrittura di testi proprio grazie alla passione per la musica leggera. L'origine della mia produzione deriva senz'altro dalla forma "canzone" studiata e praticata per la scrittura artistica e formale della mia musica. Gli studi universitari hanno sicuramente rafforzato la tecnica e ispirato l'idea di sviluppare i miei versi immergendomi tra il 2015 e il 2020 nell'evoluzione linguistica del dialetto che da sempre mi appassiona».

Quindi ho provato a partecipare a un concorso che in caso di vittoria permetteva la pubblicazione inedita. È andata bene: grazie al Premio nazionale editoriale di poesia, la casa editrice Arcipelago Itaca ha pubblicato ad aprile 2022 la mia raccolta come opera prima».

Puoi descriverci la struttura della raccolta?

«*Cor piantà* riunisce in nuclei tematici testi diversi. La struttura è speculare e suddivisa in nove parti: in testa e in coda il tema è la lingua dialettale (*Pora lengua* e *El cor piantà*), nella parte iniziale si affronta la mutazione antropologica e sociale del contesto rurale (*Mosche sul capital*, *La nèola* e *La vis-cia del Diòl*), mentre in quella conclusiva il tema è lirico dai cenni romantici e talvolta tragici (*An trodo*, *A strasison*, *Na nòt*).

Al centro trova spazio il poemetto *Le cazadore* che si rifà ai miti di Apollo e Dafne, e Diana e Atteone, con l'obiettivo di attualizzarlo nei nostri luoghi nel segno di una contaminazione tra mitologia e territorio».

La musica leggera il primo amore del giovane

Marco Todoverto, 30 anni di San Vito di Valdobbiadene, è laureato in Lettere e Filologia moderna all'Università degli Studi di Padova. Lavora nell'azienda di famiglia specializzata in minuterie e design per l'occhialeria. Si è avvicinato alla scrittura grazie alla passione per la musica componendo i testi per le proprie canzoni. Tra il 2015 e il 2020 ha realizzato i versi in dialetto valdobbiadene raccolti nella sua opera prima *Cor piantà*.